

Costantinopoli dice che nessuno riconoscerà la chiesa del presidente montenegrino, eppure continua ad aspettarsi il riconoscimento della chiesa ucraina di Poroshenko

Orthochristian.com, 28 giugno 2019



Romfea

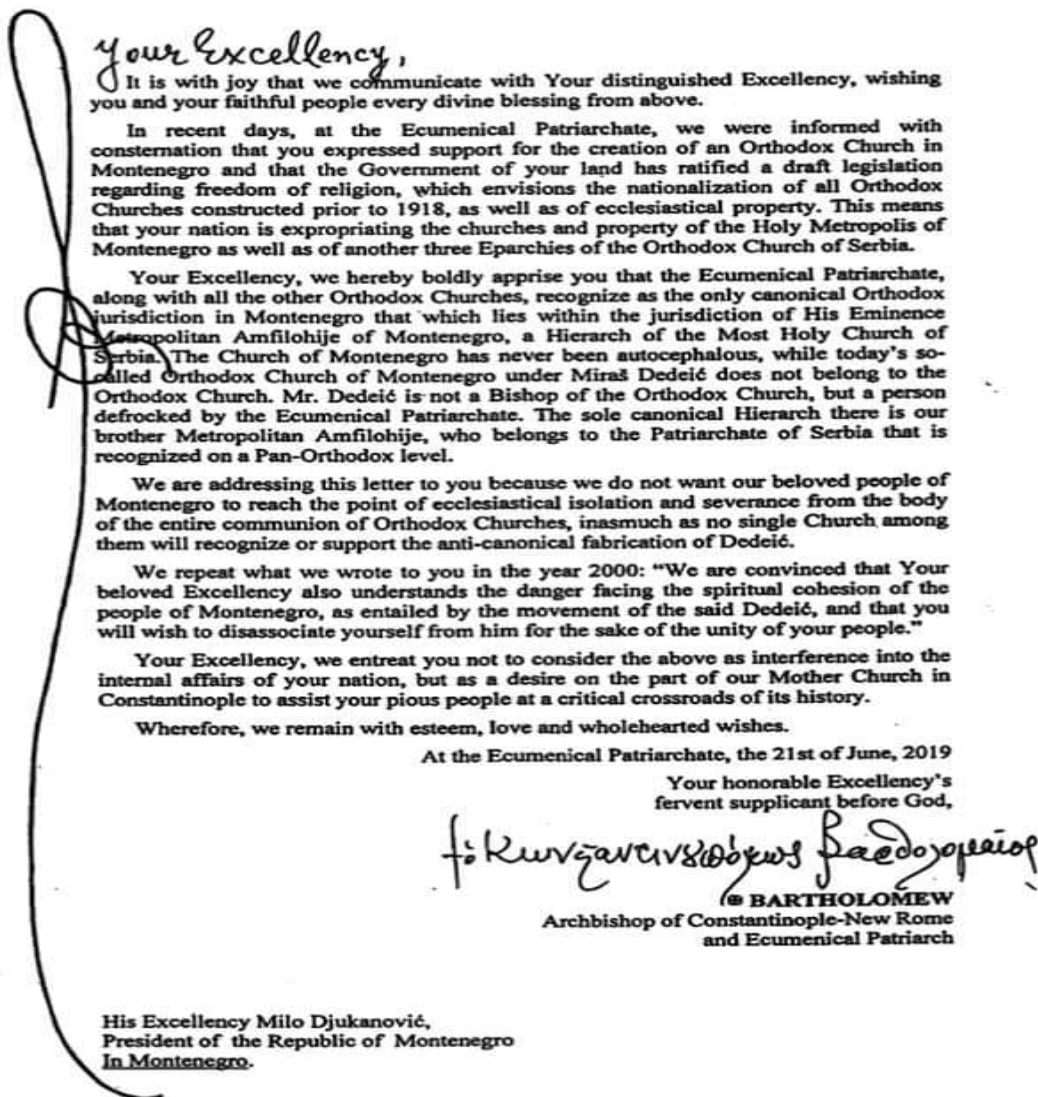
Ispirato dalla collaborazione dell'ex presidente ucraino Petro Poroshenko con il Patriarcato di Costantinopoli per la creazione di una nuova chiesa "autocefala", il presidente montenegrino Milo Đukanović ha parlato per diversi mesi del suo desiderio di ottenere il riconoscimento della chiesa scismatica che opera nel suo paese.

La "Chiesa ortodossa montenegrina" scismatica rappresenta solo una piccolissima minoranza del paese, mentre la chiesa ortodossa serba predominante è attivamente perseguitata dal governo del Montenegro, che ha cacciato clero e monaci, tentando di distruggere i luoghi sacri e preparandosi a passare al governo le proprietà della Chiesa

serba attraverso una legge appena approvata.

In questo contesto, il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha recentemente inviato una lettera al Presidente Đukanović, esortandolo a rinunciare al suo sogno di ottenere un'autocefalia riconosciuta per la chiesa montenegrina, dicendo: "nessuna singola Chiesa ... riconoscerà o sosterrà la fabbricazione anti-canonica di Dedeić", riferendosi all'attuale capo della struttura scismatica.

L'outlet greco *Romfea* ha riportato la lettera ieri, e la versione inglese della lettera è stata pubblicata dalla pagina Facebook "Storia del Montenegro".



Facebook

"Nei giorni scorsi, al Patriarcato ecumenico, siamo stati informati dalla costernazione che avete espresso sostegno alla creazione di una Chiesa ortodossa in Montenegro e che il governo della vostra terra ha ratificato un progetto di legge sulla libertà di religione, che prevede la nazionalizzazione di tutte le Chiese ortodosse costruite prima del 1918, nonché delle proprietà ecclesiastiche", scrive il patriarca Bartolomeo, aggiungendo che le chiese e le proprietà in questione appartengono legittimamente alla Chiesa ortodossa serba.

Il patriarca continua dicendo che l'intero mondo ortodosso riconosce solo la giurisdizione di sua Eminenza il metropolita Amfilohije del Montenegro della Chiesa serba e che il Montenegro non è mai stato autocefalo e che la "Chiesa ortodossa montenegrina" non fa parte, di fatto, della Chiesa ortodossa.

La struttura scismatica è stata creata nel 1993 da un chierico deposto della Chiesa serba e attualmente è guidata dal suddetto Dedeić, che non è un vescovo canonico "ma una persona deposta dal Patriarcato ecumenico", scrive il patriarca Bartolomeo. È stato scomunicato dal Santo Sinodo di Costantinopoli nel 1997.

La situazione del Montenegro ha evidenti paralleli con quella in Ucraina. Il "patriarca" Filaret Denisenko è stato lui stesso deposto, scomunicato e anatematizzato dalla Chiesa ortodossa russa per la sua attività scismatica, e queste sanzioni canoniche sono state esplicitamente riconosciute e accettate dal Patriarcato di Costantinopoli fino allo scorso ottobre, quando il Sinodo le ha sollevate unilateralmente.

Dato che il patriarcato si riserva il diritto di revocare le sanzioni imposte da altre Chiese locali, naturalmente sarebbe libero di revocare le sanzioni contro Dedeić che esso stesso ha imposto, nel caso in cui decidesse di farlo.

Il singolo vescovo canonico in Montenegro è "il nostro fratello" metropolita Amfilohije, scrive il patriarca Bartolomeo.

Il metropolita Amfilohije è fermamente contrario alle azioni di Costantinopoli nella parallela situazione ucraina. "L'amore per il potere del patriarca Bartolomeo ha portato a un grande dolore in Ucraina, a una discordia catastrofica per il futuro non solo dell'Ucraina e di tutti i popoli slavi, ma allo stesso tempo per tutta l'Ortodossia", ha detto sua Eminenza a dicembre.

La Chiesa serba nel suo complesso ha preso la posizione più forte contro l'interferenza di Costantinopoli in Ucraina, a parte la Chiesa russa stessa. Oltre alla "chiesa montenegrina" scismatica, la "Chiesa ortodossa macedone" è un altro scisma della Chiesa serba che sta anche cercando il riconoscimento pan-ortodosso della sua autocefalia.

Il patriarca Bartolomeo ha inizialmente annunciato che avrebbe gestito la situazione macedone, anche se quando è risultato chiaro che la sua interferenza in Ucraina non era ben accolta nel mondo ortodosso, ha deciso di fare marcia indietro e di lasciare la questione alla Chiesa serba, dato che la Macedonia è nella sua giurisdizione canonica.

Allo stesso modo, nella presente lettera il patriarca Bartolomeo riconosce solo la giurisdizione della Chiesa serba in Montenegro (forse nel tentativo di riconquistare il favore della Chiesa serba), sebbene lui e altri rappresentanti di Costantinopoli abbiano parlato molte volte del diritto di intervenire di Costantinopoli in qualsiasi situazione, in qualsiasi momento.

Il Patriarcato di Costantinopoli una volta riconosceva apertamente anche il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina come il primate canonico in Ucraina, anche se ha cambiato idea lo scorso anno e ha annunciato che l'Ucraina era il proprio territorio e in seguito ha incoronato il "metropolita" Epifanij Dumenko, un uomo ordinato e consacrato dall'anatematizzato Denisenko, al posto del metropolita Onufrij.

"Stiamo rivolgendo questa lettera a voi perché non vogliamo che il nostro amato popolo del Montenegro raggiunga il punto di isolamento e separazione ecclesiastica dal corpo di tutta la comunione delle Chiese ortodosse", si legge nella lettera del patriarca.

"Vi esortiamo a non considerare quanto sopra come un'interferenza negli affari interni della vostra nazione, ma come un desiderio da parte della nostra Chiesa Madre a Costantinopoli di assistere i vostri devoti in un crocevia critico della sua storia", conclude il patriarca Bartolomeo.

È interessante notare che il "patriarcato di Kiev" recentemente restaurato da Filaret Denisenko ora dichiara che l'accordo firmato a novembre tra il patriarca Bartolomeo e Poroshenko, in cui il presidente ha promesso di consegnare un certo numero di proprietà ecclesiastiche a Costantinopoli in cambio di un tomos d'autocefalia, era un caso di rapporti impropri stato-chiesa.

Mentre il patriarca Bartolomeo ha scoraggiato i piani di Dedeić per una chiesa autocefala, continua a sostenere e difendere la chiesa di Poroshenko, dichiarando pubblicamente che è solo una questione di tempo fino a quando le altre Chiese locali non riconosceranno la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".